

appunti di viaggio di un Pellegrino

Don Pellegrino Tognoni
sacerdote da 60 anni
28 giugno 2019



Due discepoli stavano andando verso Emmaus. Mentre parlavano e discutevano, Gesù si avvicinò e si mise a camminare con loro. Spiegò i passi della Bibbia. Poi si mise a tavola, prese il pane e, pronunziata la preghiera di benedizione, lo spezzò e lo distribuì loro.

(dal Vangelo di Luca 24, 13-35)

Presentiamo questi appunti di viaggio di un pellegrino speciale, Don Pellegrino Tognoni, sacerdote da 60 anni

E' una raccolta "in pillole" di pensieri presi dagli articoli pubblicati e firmati da Don Pellegrino sul giornale della Parrocchia di S.Polo - il Dialogo, uscito con regolarità a partire dal 1969 . Per ognuno è riportato il titolo originale dell'articolo con la data.

Per quanto non completa, questa raccolta rende l'idea della profonda spiritualità che ha animato la sua azione pastorale di sacerdote e parroco. E' evidente la preoccupazione di sollecitare e coinvolgere tutti, nella certezza che il Vangelo deve essere vissuto con coerenza.

Questi pensieri, frutto dell'esperienza e meditati con attenzione, possano aiutarci ad accogliere Gesù, Amico esigente.



appunti di viaggio di un Pellegrino

maggio 1983 – Dialogo n. 66

la vita è cultura

La cultura della vita è sempre la più sentita perché sperimentata direttamente nella propria carne; è la più vera, perché non sa di imparaticcio; è la più sincera perché non è copiata; è la più valida, perché dà un senso profondo all'esistenza e non è vuota, perché costa sacrificio, tempo, disponibilità e assai spesso fa poche chiacchiere e molti fatti.

ottobre 1992 – Dialogo n. 130

dal privato alla comunità

Vivere la propria fede come un bene per tutta la comunità e non come un fatto privato arricchisce il proprio animo, allarga gli orizzonti di un bene universale e incoraggia perché ci si accorge che siamo in tanti.

gennaio 1994 – Dialogo n. 142 (risposta a lettera di H. Camara)

impegno quotidiano

E' urgente allargare gli orizzonti. Spesso piccole cose quotidiane diventano problemi enormi; disagi individuali insignificanti superano i drammi degli altri e del mondo. Ci portano a chiuderci in noi stessi per difendere sicurezze fasulle.

Sì, il nostro Dio creatore è grande e vuole che noi pure siamo grandi nell'impegno quotidiano.

novembre 2001 – Dialogo n. 201

il mio è un Dio in gamba!

Sta passando un poco, ma quanta incertezza aleggia ancora sul mondo! I fatti dall'11 settembre in America hanno dato un notevole scrollone.

(...) Il mio è un DIO GRANDE che mi rispetta sempre anche quando sbaglio e mi comanda di amare gli altri sempre, di non odiarli mai, di rispettarli nel corpo, nello spirito e nelle loro scelte. Il mio Dio è un dio che non mi “obbliga” a convertirmi, ma mi invita alla conversione.

marzo 1983 – Dialogo n. 65

gli amici di Cristo sono grandi

I limiti scompaiono nell'amicizia con Cristo e ognuno può diventare grande in Lui. In fondo questo è il Mistero Pasquale che i seguaci di Gesù concretizzano ogni giorno nella loro vita.

gennaio 1997 – Dialogo n. 168

Battesimo e impegno di vita

Ogni battezzato e quindi ognuno di noi è la Chiesa, il popolo di Dio che vive e cammina ogni giorno nelle strade della vita.

(....) “ Il bene è sempre bene” non è sempre vero; non è sempre costruttivo; spesso è segno di contrasto e di divisione; a volte è solo vanagloria personale, è ricerca di emergere e tacitare la propria coscienza.

Ringraziamo il Signore e coloro che anche tra noi a S.Polo vivono il loro essere Chiesa nei servizi più diversi in cui la famiglia-parrocchia si articola, si muove e vive.

febbraio 1981 - Dialogo n. 48

La via dell'impegno

“Carovana di Dio”. Sì, siamo “carovana” ... Tentiamo, ci sforziamo, cerchiamo di essere “di Dio”.

(.....) Coraggio! Chi desidera fare qualcosa, non abbia paura... Si faccia vivo. Il Vangelo, la buona novella, la fede non si diffondono per comunicazione verbale o scritta, o almeno raramente si verifica. Di fede si contagia con le opere e lo stile di vita.

(.....) Il nostro vuole esser un discorso di Chiesa aperta a tutti, alla portata di tutti e dove tutti sono protagonisti. Non desideriamo essere maestri per nessuno, però rivendichiamo il diritto di essere rispettati, perché siamo alla ricerca di diventare sempre più consapevoli amici di Cristo e fermento vivo della sua Chiesa.

marzo 1992 – Dialogo n. 125

ci si prepara a ...

MEDITARE – FARE – DARE: sono veramente tante le occasioni di cui possiamo approfittare anzi nelle quali essere “attori” animatori (...)

Facciamo il bene per Cristo altrimenti non serve, resta solo filantropia. Anche “un solo bicchier d’acqua dato in mio nome” ha un valore di vita eterna. Non tutti i gruppi, non tutte le scelte sono uguali.

“Cristo” è la distinzione e non è una cosa da poco.

Tu a cosa ti prepari? Alla Pasqua? Ti ricordi che la Pasqua è Cristo?

aprile 1982 – Dialogo n. 56

convertirsi è un dovere per tutti

“L’inclinazione dell’uomo alla pigrizia, all’avarizia, al comfort è un dato di fatto” (H. Camara)

(...) Si può viaggiare da soli, ma per poco. Il viaggio della vita richiede unione, richiede fini e idee chiare perché non sia guidato da personalismi o da desiderio di primeggiare.

(...) Tutti possono essere costruttori di un paese migliore. Il bambino, il giovane, l’anziano, il vecchio, l’ammalato come il sano...tutti debbono dare il proprio apporto per non lasciarsi prendere dalla “pigrizia”, perché tutti sono “chiamati” ad affrontare i problemi di questo tempo; perché nessuno può limitarsi a delle “risposte emotive”.

febbraio 2001 – Dialogo n. 197
desideri dare una risposta?

Gesù è sempre presente nell'Eucarestia. Fare una visita in Chiesa, ascoltare la S. Messa, parlare con Gesù non è mai privo di significato e di valore; non è un fare quattro chiacchiere per passare il tempo, ma è sempre un misurarsi con se stessi e con lui; è un riflettere sulla propria situazione interiore per arricchirla di amore.

febbraio 1983 – Dialogo n. 64
aprite le porte al Redentore

Il Papa chiede un particolare impegno a riscoprire il valore e la pratica del SACRAMENTO DELLA PENITENZA, o Confessione. Questo Sacramento è di solito più rivolto a un passato da cancellare che a un futuro da progettare. Ci si confessa delle colpe e si parte con la coscienza a posto...Ma la Confessione deve portarci a un concreto cambiamento di vita, attraverso la rinnovata scoperta dell'amore di Dio, al quale in ogni momento siamo chiamati a dare la nostra risposta.

(...) Ciascuno di noi ha bisogno di migliorarsi, in uno sforzo continuo di fedeltà al Signore. Essere cristiani significa anche essere parte della Chiesa, quindi nel nostro cammino di conversione dobbiamo anche cercare l'aiuto di chi fa parte della nostra stessa comunità parrocchiale, e intensificare in particolare la direzione spirituale del nostro sacerdote.

luglio 2000 – Dialogo n. 193 (per la morte di un amico - Padre Giuseppe)
“Una giornata di sole”

...Quando veniva in vacanza....quanti scambi di idee in canonica anche oltre la mezzanotte. Sul Mozambico alla ricerca della pace, poi di una stabilità che desse sicurezza e che pian piano riducesse la povertà; su S.Polo; la Chiesa là e qua; le scelte pastorali. Sono stati veramente tanti i momenti felici e interessanti passati insieme, mi trovavo veramente bene con lui. Abbiamo fatto diversi giretti a trovare qualche conoscente prete...tutte queste realtà sono andate perdute? Non è possibile perdere

queste ricchezze, non è possibile perdere Padre Giuseppe; eppure non c'è più!

E' necessario non fermare le nostre emozioni e il nostro pensiero nel tempo. Occorre in questi momenti tristi e drammatici per l'uomo credere nelle bellezze del creato come fosse sempre un bellissimo mezzogiorno di sole da passare in mezzo ai fiori, piante e ruscelli e ripeterci che Dio, nonostante tutto ha fatto bene ogni cosa. Eccoci qui a piangere Padre Giuseppe che non c'è più; ha oltrepassato la Porta Santa del Paradiso, non torna più indietro, è arrivato.

Carissimo Giuseppe, buona permanenza con il tuo Signore, che ti chiama per nome.

Grazie, Signore, per averci dato Padre Giuseppe.

aprile 1991 - Dialogo n. 118
vacanze... tempo di crescita

Se in questo periodo di vacanze riuscissimo a guardarci intorno per scoprire con più calma il nostro prossimo che ha problemi fisici, psicologici e spirituali! Se poi portassimo loro maggiore attenzione e un po' più di servizio, di aiuto e di comprensione, faremmo delle vacanze stupende.

gennaio 1987 - Dialogo n. 93
da Tarso al Mozambico la missionarietà
vive.... ma ci sei anche tu !!!

Ogni battezzato, come componente essenziale del popolo di Dio e della Chiesa deve essere missionario, essere testimone e annunciatore del Vangelo prima di tutto dove vive per misurarsi con gli altri, per crescere con gli altri, per vivere nella comunità la fede, la carità, l'unione, la comprensione, per non essere di fatto staccato dalla Chiesa in nome di pseudo slanci estemporanei e personalistici.

Chi poi va in altri paesi deve essere espressione della comunità e quindi inviato da essa. Guai ai battitori liberi in questo settore: è più il male che fanno che il bene comune. Il rischio di essere missionari o testimoni di se stessi, delle proprie idee, più o meno serie e valide, e non di Cristo, è un pericolo reale.

dicembre 1990 – Dialogo n. 114

famiglia e comunità

La famiglia (...) può oggi riscoprire il suo vero ruolo fondamentale di unione, di piccola chiesa domestica, di amore vero vissuto assieme quotidianamente nelle cose più semplici e belle. E' il momento buono per acquistare fiducia in se stessa. Le basi sono le stesse di altri tempi: formarsi idee giuste e rette, usare bene la volontà, rispetto, amicizia, amore, sacrificio, dovere, accontentarsi, sentirsi operatori di bene

gennaio 1983 – Dialogo n.63

spesso c'è colpa !

Le colpe delle famiglie, anche dei genitori, possono essere varie e a volte molto gravi. Troppo spesso, la famiglia è costruita sul contingente, sull'appariscente, sullo studio facile, sul lavoro che rende molto, sul divertimento sempre e a ogni costo, sul “cosa diranno gli altri”, sul “non immischiarti”.....come se il ragazzo di oggi, domani giovane, poi uomo dovesse essere un robot produttore di soldi, di benessere. E' profondamente sbagliato! Il ragazzo ha bisogno di ideali, di serenità, di affetto, di comprensione, ha bisogno di essere aiutato a crescere nell'anima, nello spirito, nel rispetto della verità, del diritto e del dovere.

settembre 1995 – Dialogo n. 157

la parrocchia siamo tutti ed è di tutti

Sarei veramente grato e sarebbe per tutti interessante e utile che tanti in un confronto culturale, civile e di idee manifestassero e facessero arrivare proposte, critiche, suggerimenti e osservazioni di vario genere. Nessuno abbia la sensazione di essere escluso o scartato perché non è vero. Rompere schemi anche se difficile a volte è salutare oltre che doveroso.

luglio 1981 - Dialogo n. 51
"La Chiesa cammina..."

Una pastorale di partecipazione valorizza ogni presenza, aiuta ciascuno ad ASSUMERSI le proprie responsabilità come singolo e come comunità evitando ogni tendenza alla DELEGA e ogni emarginazione.

La nostra Comunità NON E' e NON DEVE ESSERE una COMUNITA' TRANQUILLA, QUIETA ... ma deve esprimere dinamicità nella fede, nella speranza, nella carità... deve testimoniare concretamente Cristo con le scelte, con la preghiera, con l'azione e anche con la parola.

Potremo essere accusati di tutto ma che questo non lo facciamo, NO!

Tempo di vacanze può essere tempo migliore per meditare, riflettere sui fatti della nostra comunità; sulla nostra partecipazione attiva e serena; sul nostro essere Chiesa....

aprile 2004 - Dialogo n. 213
parrocchia: una nuova sfida

Ho fatto una serata di incontro per i componenti di ogni settore. Pensando possa servire ad ogni battezzato, presento alcuni punti qualificanti della traccia:

- "Chiesa radicata in un luogo": è chiamata a leggere i cambiamenti, ad interpretare i bisogni esercitando una forte capacità di ascolto. E' bello e doveroso allargare lo sguardo fuori dal nostro vissuto per scorgere mete più ampie, notare esigenze nuove per "dire lì" la nostra fede.

- "Chiesa che accoglie e accompagna": accoglie tutti e accompagna all'unico e medesimo Salvatore. Cristo è il centro della nostra vita cristiana e della pastorale della parrocchia.

gennaio 1988 - Dialogo n. 99
l'esperienza e la sapienza

E' necessario che ognuno si senta responsabile del bene del paese.

Troppo spesso ci siamo abituati a lasciar fare, infatti nella nostra democrazia si fa largo uso della delega. Tante volte vogliamo

tutto, però non siamo disposti a dare nienteNella comunità dei credenti non può essere così!

E' necessario che la storia della nostra comunità la si scriva anche per il domani e non possiamo aspettare la storia, dobbiamo farla oggi.

dicembre 1991 – Dialogo n. 122

nonostante tutto Gesù Bambino ci ama ancora!

Gesù si è rimboccato le maniche, ha predicato, ha detto ai “grandi” dell’economia, della politica, della cultura.... che ogni persona viene prima del profitto, della tecnica e che tutti debbono essere a servizio del “bene comune”, del bene generale, del bene di tutti e non solo di una parte.

E' veramente consolante, è bello, è di grande stimolo il pensare che Cristo ha ancora fiducia in noi!

settembre 1984 – Dialogo n. 75 (25 anni di sacerdozio)

chiesa in cammino

La comunità parrocchiale ha il diritto di darsi una sua organizzazione, di esprimere opinioni, di usare i mezzi che ritiene adatti per realizzare la sua missione: aiutare la crescita autentica dell'uomo. Ha anche il dovere di essere lievito nel paese, perché ognuno abbia la possibilità di conoscere in modo più completo i vari problemi e si senta impegnato concretamente perché la giustizia, la pace, l'amore abbiano a essere realizzati.

E' compito della Chiesa e nessuno ha il diritto di sentirsi defraudato o di lamentarsi perché il suo campo è invaso. Dove c'è l'uomo, dove agisce l'uomo, c'è, vive e agisce un'anima. E' puerile il tentativo di cacciare la Chiesa in sagrestia!

aprile 1989 – Dialogo n. 107

un tempo un po' strano!

Sta infatti succedendo che la politica si distacca dalla sua verità, che è quella di interpretare i bisogni reali della gente (...). E' una infezione che sembra aver contagiato oramai tutti i partiti, creando una nuova moralità, o meglio immoralità, costruita sull'immagine rilanciata dai mezzi di comunicazione più che sulla sostanza della proposta che si intende offrire alla comunità.

(...) Per carità, non tutta la politica è così; non sono così tutti i politici: c'è chi fa fino in fondo il proprio dovere a servizio della gente, c'è chi si sforza di trovare soluzioni adeguate ai problemi che via via si pongono, c'è chi si impegna a riflettere sui grandi temi della società civile. Ma spesso sono persone chiamate a vivere una grande solitudine e a sperimentare la fatica di non cedere alle suggestioni facili del mondo che li circonda.

Diventa allora necessario costruire attorno a queste persone, a qualsiasi gruppo appartengano, una nuova attenzione. Il superamento della crisi della politica deve passare attraverso una appassionata ricerca della verità; deve sperimentare quella regola antica che spiega come, tra soluzioni possibili, la più giusta è quasi sempre quella che costa di più; passa attraverso un impegno personale a vivere dal di dentro della politica la propria responsabilità di cittadini e cristiani, chiamati a costruire il bene comune.

Riflettere su tutto questo è già importante, ma non basta. Occorre farne regola di vita e tema di verifica quotidiana.

aprile 1999 – Dialogo n. 184
vieni vedi e vivi

La Chiesa è una comunità umano-divina. In quanto comunità di uomini imperfetti e peccatori è impossibile che non vi sorgano tensioni e problemi. C'è sempre un misurarsi quotidiano, come nella famiglia, in cui ognuno porta la sua cultura, le sue ansie, le sue gioie, le sue capacità e i suoi limiti.

Così è in un paese come in una parrocchia. La presenza dell'autorità nella Chiesa è vincolo di unità, adesione alla concretezza dei problemi, fonte di varie scelte e diversi servizi.

Il popolo di Dio è uno e bisogna insistere nella sua omogeneità; ma è anche ricco di soggetti con diverse disposizioni e bisogna affermare la sua varietà.

Tutti non possono fare tutto... si potrebbe però anche dire che tutti possono fare tutto, ma in modo diverso: l'evangelizzazione e la preghiera sono compito di tutta la Chiesa, di ogni cristiano; la Chiesa non può abdicare alla testimonianza fatta di gesti, di scelte, di servizi. E' la sua vita.

Il detto "faccio ciò che mi va di fare" se può avere in alcune situazioni leggere la sua valenza non può diventare parametro di vita.

L'essere Chiesa è una scelta di fede ben precisa che va certamente oltre un fatto puramente di culto; è una scelta di vita che va costruita con l'azione concreta di ognuno; lo "spontaneismo" spesso è velleitario e non dovrebbe trovare spazio nel popolo di Dio anche perché troppo facilmente alimenta l'individualismo, evita il confronto con gli altri e diventa una scusa bella e buona per fare niente.

Purtroppo diverse persone non conoscono bene la parrocchia e credo che abbiano paura di doversi impegnare troppo, di essere assillati da iniziative e dover sempre fare. Non è certamente così! Venite e vedete!

ottobre 1983 – Dialogo n. 69

L'oratorio fra passato e futuro

L'oratorio deve diventare di tutti, e tutti con la partecipazione, con la collaborazione, con i suggerimenti e con la vita, si debbono sentire testimoni dei valori veri umani e spirituali.

febbraio 2013 – Dialogo n. 236 (40 ANNI di oratorio)

ripensare 40 anni: per il futuro!

Quaranta anni sono trascorsi! E' stato un cammino veramente entusiasmante e ora è uno splendido traguardo! E' ancora in forma! Il cammino però non è finito e non dovrebbe finire. Pur in situazioni e modi diversi, è ancora a servizio del paese, semplicemente perché crede nel valore della persona, crede in Dio e crede di dover annunciare il messaggio di amore e di pace del Vangelo.

settembre 1991 – Dialogo n. 120

ai genitori dei ragazzi della catechesi

In questi anni nella nostra comunità parrocchiale stiamo maturando sempre più la visione di una catechesi incarnata nella vita cristiana; ben lungi dal sentirci un distributore automatico di Sacramenti, attraverso il catechismo cerchiamo di collaborare con le famiglie per la crescita psicologica e spirituale dei ragazzi, offrendo loro degli stimoli e cercando di insegnare i valori fondamentali della vita, quelli che contano e, in ultima analisi, quelli che contribuiscono alla piena realizzazione della persona. I catechisti poi, con umiltà, riconoscono che al di là di ogni loro

sforzo, c'è un maestro di cui essi si sentono docili strumenti, lo Spirito Santo, che anima ogni loro incontro.

(...) Essi vengono non a titolo personale, ma sono inviati dalla comunità parrocchiale, da me e dal Vescovo.

1972 – Dialogo n. 11

perchè di un campeggio

Spesso si parla di vita di gruppo, di comunità, di capirsi, di volersi bene...raramente la vita moderna ci presenta la possibilità di una conoscenza vera. I contatti sono più frequenti che nel passato, però più superficiali... ci conosciamo meno. Sostanzialmente siamo individualistici pur parlando o leggendo spessissimo idee più generali, più valide che nel passato, pur interessandoci ai grandi problemi mondiali. (....) La vita del campeggio è estremamente semplice e libera: è diversa dalla vita abituale. L'idea principale è quella del gruppo: ciascuno deve confrontare i propri desideri, le proprie idee con quelle degli altri.

maggio 1992 - Dialogo n. 128

guardare al futuro

Il consiglio Pastorale ha il compito specifico dell'evangelizzazione che richiede anche ASCOLTO delle esigenze della gente e conoscenza delle situazioni reali del paese, delle sue povertà e dei suoi disagi. (...) I cambiamenti oggi sono molto rapidi: la Parrocchia deve guardare al futuro più che all'esistente e seminare dovunque germi di comunione, promuovendo le piccole comunità di fede e curando con la massima attenzione che esse non si pongano come isole chiuse e beate in mezzo al deserto, bensì come un fermento che agisca per muovere la massa informe degli uomini.

(...) Il consiglio Pastorale non è però il "factotum" di tutto ma un semplice strumento con il quale ogni componente la comunità può confrontarsi per un servizio leale e concreto. Ciascuno apporti il frutto del suo carisma proprio.

maggio 1995 – Dialogo n. 156
unità pastorali : sono una novità

Le unità pastorali vanno intese anzitutto come “unità di lavoro” interparrocchiale. Non si tratta di creare superparrocchie, ma di avviare una collaborazione tra le singole parrocchie di una zona omogenea, in modo che lo scambio di servizi, di mezzi e di operatori pastorali, mantenga efficiente la vita cristiana delle rispettive comunità e consenta un risparmio di forze e di mezzi. Il vero problema non sono i confini parrocchiali, ma l’impegno di conservare la fede delle nostre popolazioni.

Questa collaborazione può essere efficace a due condizioni: responsabilizzare il laicato perché si assuma le attività non strettamente sacerdotali e imparare a collaborare nella stessa programmazione dell’anno pastorale. C’è comunione vera se tutti si sentono coinvolti nel momento progettuale e decisionale.... La condivisione domanda sempre dei sacrifici, anche tra parrocchie; dovremo accettarli con fede e intelligenza.

maggio 1993 – Dialogo n. 130
il Signore ci benedica

Ho terminato da poco tempo le “benedizioni alle case”.

(...) Ogni anno è un’esperienza nuova anche se da molto tempo sono a S.Polo. Pur nella sua brevità questa visita alle famiglie aiuta ad approfondire sempre più la conoscenza reale della gente e delle famiglie. Un saluto, un “come state?”- c’è qualche problema- qualche dispiacere- tutto bene?” spesso sono sufficienti per scoprire realmente la vita quotidiana che non è certamente quella della televisione.

(...) Tutti, anche se non lo confessiamo, sentiamo un profondo bisogno dei valori spirituali, di Qualcuno che ci dia sicurezza nella nostra vita quotidiana.

Su ogni famiglia, in ogni casa visitata ho invocato Dio per le persone, per il loro lavoro, per la loro abitazione...E’ bello sentirci protetti da Dio e sentirci uniti nel Signore.

MARIA, la Madonna, la donna per eccellenza è la Mamma di Gesù.

Nel mondo è ricordata , venerata e pregata con titoli diversi. A San Polo: Madonna di Pontenovo, Madonna del Rastel... In altri luoghi vicino a noi: Madonna dell’Olmo, della Battaglia, di Fontanellato, della Pietra di Bismantova, di S.Luca... In tutto il mondo sono tantissimi i santuari e le chiese a Lei dedicati. C’è anche la Madonna di Loreto! E’ sempre la stessa Madre di Gesù! (...) il Santo Rosario è la preghiera per eccellenza con la quale i singoli cristiani e le comunità si rivolgono a Maria meditando i “misteri” che sono fra i fatti più importanti del Vangelo. Maria infatti desidera veramente che siamo dei discepoli autentici di Gesù, che lo conosciamo profondamente, che lo amiamo perché è LUI che ci ha dato concretamente la salvezza.



settembre 1993 – Dialogo n.138
perché di un nome

Il 15 gennaio 1992 ebbi anche la fortuna di essere ricevuto dal Vescovo Mons. Helder Camara a casa sua a Recife in Brasile. Si ricordava di essere venuto a S.Polo. Si parla di tante cose: della sua salute, della chiesa brasiliana, della chiesa universale, della sua terra.... risponde e conversa molto amabilmente e volentieri. Si capisce che è innamorato di Cristo. Incontro con Camara: cosa stupenda e meravigliosa.



maggio 1986 – Dialogo n. 88
la cordata



Tutti in cammino. Tutti con diverse forze e con diverso animo, ma tutti chiamati a uscire dalla nostra situazione di poveri uomini per diventare cittadini del cielo. Tutti in cordata, tutti con il proprio sforzo, la propria fede, la propria capacità.